

“L’agricoltore? Non è uno sciamano che cura i mali di corpo e anima”

di Gianfranco Quaglia

Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, va dritta al punto: “E’ arrivato il momento di parlarci chiaro e parlare chiaro a tutti sul ruolo dell’agricoltore: non è uno sciamano che cura le malattie dell’anima e del corpo”. La sua è anche una risposta alla proiezione di un’immagine obliqua, quella di una narrazione secondo cui l’imprenditore agricolo non rispetta l’ambiente, inquina e mira solo al profitto. Ancora: “L’agricoltore non è e non può essere considerato alla stregua di un benefattore al servizio dell’umanità, votato al lavoro senza portare a casa nulla per sé”.

Affermazioni che arrivano durante un convegno con i risicoltori, dopo la marcia pacifica dei trattori sulle strade d’Italia, di mezza Europa e a Bruxelles. La battaglia per ottenere una revisione del Green Deal e della Pac (l’uno e l’altro strumenti contestati perché ritenuti inadeguati e penalizzanti) ha scosso l’opinione pubblica e acceso i riflettori sul settore primario. “Quando Ursula Von der Leyen ha annunciato che la Commissione avrebbe ritirato il provvedimento che avrebbe dimezzato l’utilizzo dei fitofarmaci da qui al 2030, noi abbiamo tirato un sospiro di sollievo, ma l’opinione pubblica si è dimostrata stupita, contrariata”. Segno, questo, della distanza che ancora esiste tra mondo agricolo e consumatori, sempre più attenti alla salubrità di cibo, ma con un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di chi lo produce e lo assicura. “L’agricoltore è il lavoro più vecchio del pianeta. – prosegue Bobba – Chi sceglie di fare questo mestiere ha il diritto-dovere di seminare e portare a casa anche il giusto

compenso. L'Ente Nazionale Risi, che ho l'onore di presiedere, combatte ogni giorno a fianco dei risicoltori affinché tutto ciò avvenga”.

*“L'agricoltore? Non è uno sciamano che cura i mali di corpo e anima” added by **Redazione** on 7 marzo 2024*

View all posts by Redazione →

© Riproduzione riservata